

OM SAI RAM

Benvenuti a Prasanthi Sandesh

PODCAST 254, "ESSERE UN IMPERATORE"

15 agosto 2024

*Il testo seguente contiene estratti dal libro del Prof. Anil Kumar
"La Sai-Cologia," pag. 55-61*

FARE SERVIZIO, NON ESSERE UN SERVITORE

Nella vita, tutti vorrebbero essere un imperatore, nessuno sceglierebbe di essere un mendicante. Tutti vorrebbero essere ricchi e avere gli ornamenti e gli attributi di un imperatore. Ma chi è un imperatore e cosa significa essere un imperatore?

La caratteristica principale di un imperatore è quella di possedere lo spirito di servizio, che significa essere al servizio e non essere un servitore. Tutti i grandi saggi e servitori hanno detto che "sono venuti per servire e non per essere serviti". Quando qualcuno disse a Swami che gli sarebbe piaciuto servirLo, Egli rispose: "Non ho bisogno dei tuoi servizi, dovresti invece servire tutti gli altri; il servizio all'uomo è servizio a Dio."

Fare servizio è un elemento importante della vita, vi avvicina alla Divinità molto più facilmente di altri percorsi spirituali. Dovreste servire perché c'è bellezza nel servizio, mentre è piuttosto sgradevole essere un servitore. Un servitore, servendo, svolge il proprio lavoro e ha un ritorno economico. Tutti coloro che lavorano nell'ashram di Prasanthi Nilayam sono invece in servizio, non sono servi. Vi è distinzione tra le due modalità.

Nel servizio c'è spontaneità e fascino, non c'è remunerazione e nemmeno un arco temporale in cui svolgerlo. Il servizio risponde alle esigenze di colui che ne beneficia e non viene mostrato, manipolato o manovrato. Dall'altra parte, il servitore ci imporrà il suo servizio, cosicché noi saremo serviti e lui verrà retribuito, perché è pagato per farlo. Egli ci fa sentire come se i suoi servizi fossero necessari, mentre una persona di servizio non imporrebbe mai la propria opera.

Per essere un imperatore bisogna servire. In realtà, un servitore non serve, ma compie il suo dovere, solo un maestro serve. Bhagawan afferma: "Puoi imparare da Me come servire", Egli ci mostra l'esempio del servizio ideale. Una volta Baba concesse un'intervista a una tribù di Lambadi, che è una tribù nomade.

Alla fine dell'intervista, ebbi l'audacia di chiedere a Bhagawan quale livello di comprensione spirituale possedesse questa tribù. Lui replicò immediatamente: "Loro capiscono tanto quanto voi! Il loro amore puro, nato dall'innocenza, ha fatto sì che li chiamassi in intervista". Alla tribù vennero donati abiti, denaro e, ad alcuni di loro, anche dei gioielli preziosi. Questo è stato l'esempio di Baba per mostrarci che il vero servizio è fornire ciò che è essenziale.

I servitori non forniscono il vero servizio, perché svolgono il loro lavoro secondo i termini di impiego e per il quale vengono retribuiti. Il vero servizio è qualcosa di naturale, che i servi non danno. Un imperatore o un maestro, come ad esempio Gautama Buddha, Sri Ramakrishna Paramahansa, Madre Teresa e il Divino Maestro Bhagawan Sri Sathya Sai Baba, servono,

DIO PUÒ ESSERE AVVICINATO DIRETTAMENTE

Un vero imperatore è facilmente raggiungibile, non ha bisogno dell'armamentario della burocrazia o di un segretario personale che lo raccomandi. Bhagawan Baba può essere avvicinato direttamente e ogni volta che cerchiamo di avere l'aiuto di qualche intermediario per incontrarlo, falliamo miseramente. Questo perché Swami immediatamente direbbe: "È una raccomandazione?" e noi ci vergogneremmo. Non possiamo raccomandare nessuno, non possiamo stare tra un devoto e Dio. Il legame tra Dio e un devoto è diretto, cuore a cuore e amore all'amore.

Bhagawan dice: "Dio è in te, sopra di te, sotto di te e intorno a te", quindi, non c'è bisogno di un mediatore. Una persona di eccellenza ha la capacità dell'introspezione e cercherà di avere un contatto diretto con Dio, mentre una persona inferiore cercherà un mediatore.

E' importante capire che con l'attuale incarnazione di Bhagawan Sri Sathya Sai Baba ci dovrebbe essere un approccio diretto e individuale. Baba può dire qualcosa a qualcuno e poi dirlo, in modo completamente diverso, a qualcun altro. La spiritualità deve soddisfare il nostro temperamento, il nostro aspetto psicologico e la nostra psiche, per cui l'approccio individuale e diretto è il più efficace per ottenere i risultati migliori.

LO SPIRITO È IMPORTANTE

Inoltre dobbiamo essere in grado di distinguere tra i fatti e la Verità. Dovremmo essere più integrati alla Verità invece che ai fatti e ai numeri, perché la Verità è la cosa più importante.

La storia afferma che Buddha visse 82 anni e che Bheeshma aveva 112 anni quando combatté nella guerra del Mahabharata come generale dell'esercito; ma è importante ricordare la natura di questi Esseri, che erano giovani di spirito, freschi e fulgidi e non vecchi come i loro corpi. Questa è la verità ed è su ciò che dovremmo focalizzarci.

LA MENTE OCCIDENTALE E LA MENTE ORIENTALE

A questo punto, varrebbe la pena osservare il funzionamento e le differenze tra la mente orientale e la mente occidentale. Per la mente occidentale sono più importanti i fatti. È impossibile impressionarla con l'immaginazione o irrompendo in un'area sconosciuta. Il suo approccio è scientifico e tecnologico ed è grazie alla mente occidentale che abbiamo le meraviglie tecnologiche di oggi.

La mente orientale, d'altra parte, è esistenziale. Non si limita a ragionare in termini di fatti e di cifre, piuttosto, pensa in termini propri dell'Esistenza, dello stato dell'Essere. In sanscrito viene chiamata Sat, che significa la sensazione dell'Esistenza.

Basandoci sull'osservazione dei fatti, la mente occidentale ha contribuito notevolmente alla storia e alla scienza attraverso la sua specializzazione, ricerca, scoperte e invenzioni, tuttavia, la mente orientale, che si basa sull'Esistenza, ha creato la mitologia.

Che cos'è un mito? Un mito è un mistero, è sconosciuto, è particolare e non può essere compreso. La mitologia si addentra nel regno dell'ignoto e il suo contenuto inspiegabile è lo spirito stesso della mitologia. La mitologia è frutto della mente esistenziale, mentre la storia è il risultato di una mente concreta. La mitologia, ovvero il mistero della vita, ci dice che siamo liberi. Se pensassimo di più all'Esistenza ci sentiremmo liberi. Questa è una caratteristica importante di un imperatore. La mente occidentale offre l'osservazione concreta del "cosa" e del "come", mentre la mente orientale insegna come si "dovrebbe" essere.

LA DIFFERENZA TRA UN IMPERATORE E UN MENDICANTE

Nella corsa al successo di oggi, il mondo è afflitto dalla competizione, dal confronto, dal conflitto, dalle lotte di potere e dai viaggi dell'ego. Oggi, perfino nella spiritualità siamo in un "viaggio dell'ego". Una delle principali componenti in questo viaggio è la sensazione di superiorità basata sui possedimenti e sull'attaccamento. Si tratta di "avere"; uno "ha" l'auto più moderna (l'altra persona non ce l'ha). Colui che calcola in termini di "avere", è solo un mendicante, una persona povera. "Avere" è una sensazione psicologica e una sorta di soddisfazione mentale e tali sentimenti indicano una mentalità scarsa.

D'altra parte, la sensazione di essere nel Sé è il segno di un imperatore. I possedimenti non sono importanti quando non c'è limite ai desideri: possedere il mondo intero potrebbe non essere sufficiente per una persona piena di desideri. L'"avere" non ha limiti, è un inseguimento senza fine. L'istinto possessivo "dell'avere" è un'inesauribile ricerca materiale, che crea una vita priva di significato. Possedere significa salvaguardare continuamente i propri beni e l'aggiunta di ulteriori proprietà aumenta la vanità, mentre nello stato "dell'Essere", ci si sente compiaciuti, gratificati, soddisfatti e completi.

A questo punto, bisognerebbe imparare da Baba, che non possiede nulla, non ha un conto in banca e ha solo tre o quattro vestiti, che gli sono stati offerti dai Suoi devoti. Tutti gli edifici e i progetti che Egli ha creato sono a nome dello Sri Sathya Sai Central Trust.

Eppure, Baba dichiara: "Io sono il più ricco di tutti". Non avendo nulla, come può dire questo? Bhagawan ha notoriamente dichiarato: "Nulla è tutto e tutto è nulla". Baba afferma: "Qual è la Mia proprietà? La Mia unica proprietà è l'Amore dei Miei devoti, pertanto, sono il più ricco."

Colui che è interessato ad "avere" è un semplice mortale, il suo sentimento è ordinario e mondano. L'amore di Bhagawan è totale ed Egli lo dona in abbondanza, pertanto Egli è il più ricco del mondo, anche se non possiede nulla. "L'essere" è una qualità dell'imperatore: questo è Baba.

Baba non vuole che ci comportiamo come dei mendicanti, non dovremmo elemosinare o chiedere nulla a nessuno.

Se necessario, dovremmo rivolgerci direttamente a Bhagawan e, se avessimo inoltre la consapevolezza di Dio, ci sentiremmo come Dio stesso e, questa sensazione, ci farebbe sentire come un imperatore.

Il Prof. Anil Kumar continuerà a ispirarci con altre gemme di saggezza di Swami nella prossima sessione.

Grazie per il vostro tempo.

OM SAI RAM